

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 5.00
» a domicilio	» 20	» 11.50	» 7.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni di Province:
Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, 102

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separate in Città Centesimi cinquanta
» fuori » settanta
Numero arretrato centesimi mille

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 40 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 2 novembre

Istituzione del tiro a segno.

Ieri abbiamo dato ai lettori un riassunto, desumendolo da un altro giornale, del progetto, che sarà presentato alla Camera per la istituzione del tiro a segno.

Il progetto, nel suo insieme, ci soddisfa, e provvede alla necessità di abituare i nostri giovani all'esercizio delle armi, affinché, in caso di bisogno, ciascun abitante sia capace di difendere le leggi dello Stato, la patria indipendenza e i propri focolari.

È quindi una istituzione lodevole per sé stessa, ma conviene applicarla in modo che produca frutti reali, e non si risolva in un fuoco di paglia, e in un dispendio inutile per lo Stato, per le provincie e per i comuni, com'è accaduto in tanti luoghi e tante altre volte, dove se n'è fatta la prova parziale.

Conviene perciò, e in principal luogo, che le discipline fissate per chi non frequenta il tiro a segno si applichino davvero e non restino lettera morta.

Lo diciamo perchè abbiamo avuto sott'occhio l'esempio di tiro a segno istituito con sacrificio di molto denaro, inaugurati con massima pompa, e che poi si son dovuti chiudere per assoluta mancanza di frequentatori.

Un anniversario.

L'Imperatore d'Austria mandò una lettera di felicitazione al maresciallo Moltke in occasione dell'81. anniversario dalla nascita dell'illustre stratega.

I giornali di Vienna considerano questa lettera come un segno dei buoni rapporti esistenti fra la Germania e l'Austria.

A proposito di questo anniversario, il giornale liberale di Francoforte sul Reno, il Frankfurter Beobachter, ricor-

da le parole, che pronunciò, nel 1875, in pieno Parlamento tedesco, il celebre uomo di guerra.

« Dopo le nostre grandi guerre, diceva cinque anni sono il signor De Moltke, noi abbiamo guadagnato dappertutto in considerazione, ma non in affezione. Circondati da invidiosi e da nemici, ci toccherà stare armati una cinquantina d'anni per difendere ciò che abbiamo conquistato in un anno solo. »

Dopo che il Moltke ha pronunciato quelle parole, non è trascorsa che la decima parte di quel mezzo secolo, e i danni, che questo stato di pace armata cagionò alla situazione economica della Germania, sono, fin d'ora, quasi senza esempio nella storia.

Così si esprime il giornale di Francoforte, il quale constata inoltre, con tristezza, i progressi crescenti della criminalità in relazione intima collo stato permanente del militarismo.

Finalmente il pubblicista tedesco scrive: « La situazione della Germania dopo la guerra dei trent'anni non poteva essere peggiore di quella che sarebbe in capo al periodo di armamento predetto da Moltke. Crediamo però, dal canto nostro, che tutti i popoli abbiano tutti i motivi di rivolgere al cielo questa preghiera.

« Deteci il nostro pane quotidiano, e preservateci dai grandi uomini di guerra. »

Dulcigno.

Le notizie di Dulcigno sono positivamente eteroclitiche. Domenica (30) 7000 montenegrini, non uno di meno (?) davano trovarsì concentrati ad Anivari, d'onde sarebbero forse (?) partiti per attaccare Dulcigno. Tuttavia l'ammiraglio russo consigliava al principe Nikita di non avventurarsi troppo finché non fosse ben sicuro di aver ottenuto la cooperazione della flotta internazionale.

Si direbbe che in questo affare tutti si divertano al gioco dei colmi.

Difatti per colmo d'ironia, si dice che i notabili albanesi sono andati a visitare la flotta delle potenze a Teodor, ed ora per maggior colmo si annunzia che Nikita viene a passar l'inverno in Italia.

Non potendo aver avuto Dulcigno, ci verrebbe in cerca tra noi del dolce clima.

La verità sulla Marina

Sappiamo che non sempre la verità riesce grata: che molti, cui principalmente incomberebbe il dovere di dirla, per ragioni varie, preferiscono il tacerla: che molti pure non la vogliono sentire, illusi, col non parlarne, di sottrarsi alle necessità e agli obblighi, che, presto o tardi, essa impone.

Noi però, che non abbiamo interesse alcuno di nascondere, che ne abbiamo invece moltissimo di dirla tutta intera, e ne sentiamo il dovere, oggi la diremo sopra un argomento, intorno al quale il paese non la conosce quanto basta, ed anzi è pascolato di certe illusioni, che spesso riescono fatali.

L'argomento è quello della nostra marina.

È la verità vera è: che noi non abbiamo più marina di commercio, e che non ne abbiamo una da guerra, non che per at-

taccare, neppure per difendersi, se per disgrazia, che Dio non voglia, gli eventi della politica ci portassero ad ostilità con qualcuno.

Sulla marina mercantile abbiamo già parlato, e ne discuteremo di nuovo.

Sulla marina da guerra, facciamo per oggi alcune semplici osservazioni, le quali però, a chi abbia e voglia avere orecchio per sentire, debbono essere sufficienti per togliere la benda dagli occhi.

Noi sosteniamo, lieti se qualcuno, con dati positivi di fatto, potrà contraddirci, che, nell'eventualità di una guerra marittima, l'Italia non è in caso di battersi con vantaggio, non solo contro le più forti potenze navali del mondo, ma nemmeno contro qualche potenza di second'ordine, perchè: nè ha una flotta pronta di combattimento, nè, che sappiamo, possiede quei moderni ordigni di guerra, tanto formidabili all'offesa, e così efficaci alla difesa, dei quali le altre potenze marittime si sono provvedute con alacrità e con abbondanza.

Così stanno le cose, nè vale il nascondere: anzi è delitto il nascondere, come lo sarebbe in chi, vedendo uno inconsciamente avvicinarsi al precipizio, non

cercasse di salvarlo, almeno avvisandolo.

Di chi la colpa di questo stato poco incoraggiante della nostra marina da guerra?

Noi lo diciamo con una frase sola: di tutti.

In vent'anni, poichè non si schersa, sono vent'anni (epoca rispettabile), dacchè le marine da guerra italiane si sono fuse per formarne una sola, noi non siamo stati capaci di costituire una marina da guerra, che, per la sistemazione de' suoi organici, per la qualità de' suoi tipi e per la solidità de' suoi armamenti, offra guarentigie sicure nemmeno di una buona difesa delle nostre coste.

Si è continuamente vagato ad ogni cambiar di ministro, dalle vanitose aspirazioni per una marina di prim'ordine alle idee più dimesse di una marina secondaria, ma in effetto siamo ben lungi dall'aver la prima, e non abbiamo neppure la seconda.

Sappiamo benissimo che si trovò tutto da rifare o da trasformare: sappiamo benissimo che una potenza marittima non s'improvvisa; ma, via, in vent'anni, e coi mezzi erogati, durante questo periodo, nelle costruzioni marittime, qualche cosa di più, di quello che si è fatto, si poteva fare.

Sommasti assieme i bilanci an-

nuali, ordinarii e straordinari, l'Italia non ha speso certamente meno di un miliardo nella sua marina da guerra, e, dopo un sacrificio così enorme, così oneroso per le sue finanze, non può ancora dire di avere una marina.

Sarebbe troppo lungo rifare la storia delle nostre costruzioni navali, e troppo ingrato rinvagare l'incredibile spreco e tutti gli errori, che in questo ramo tanto importante del pubblico servizio furono commessi.

Un fatto reale, indiscutibile, doloroso li riassume tutti: oggi noi abbiamo un miliardo di meno, e non abbiamo una marina.

Questo per l'oggi: l'avvenire stà nelle mani di Dio, e nella volontà degli uomini.

Oggi, non solo non abbiamo una flotta combattente, capace di far testa con vantaggio ad una flotta nemica, ma siamo perfino sprovveduti (e questo è il torto imperdonabile degli uomini, ch'ebbero il portafoglio della marina, dal primo all'ultimo), noi siamo sprovveduti di quegli ordigni di guerra, che la moderna scienza ha inventata, per paralizzare le forze prevalenti di un nemico, e per distruggerne le navi.

Abbiamo letto dei begli articoli sul varo di due colossi immani di guerra, due altri di

APPENDICE (10) del Giornale di Padova

MARIA DI PARABÈRE

ROMANZO

« Voi riparereste così i vostri falli; perchè potete salvare la monarchia, potete rendere alla corona il suo primitivo splendore, potete forzare i nemici del duca d'Orléans a unirsi a lui; per far questo non avete che a volerlo. »

« Io non ho la vostra energia, signore; dovrei lottare del continuo per ungere a tanto, e sono stanca di lottare; sono il torrente che non si quietava delle onde. »

« Come, non comprendete che avete una bella parte da compiere? Come, il vostro felle amore non vi dà quanto bisogna fare per iscuotelo? Siate l'angelo custode della monarchia, rammentate al reggente quello che egli deve a se stesso, e quello che egli deve a noi. Guardate intorno voi, signora; tutto si perde; noi siamo beffati all'estero, infelici all'interno, circondati da insidie; il regno è in procinto di cadere, noi lo vediamo tutti e nessuno di noi può sostenerlo. Il Capo dello Stato, in balla di falli consiglieri, e di maledette insidie corre da cieco verso il precipizio. Voi sola potete bilanciare questa influenza, voi sola potete inter-

porvi fra il pericolo e noi. Poichè amate il principe di una passione tanto violenta per obliare tutto, sacrificatevi interamente. Dedicatemi a questa passione, rendetela nobile e generosa, sollevatevi, signora, e che lo smarrimento della vostra ragione serva almeno al vostro paese. Ma non mi comprendete? riprese egli dopo un istante di silenzio, vedendo che la signora di Parabère restava muta; siete adunque caduta sì basso?

« La marchesa restava immersa nelle sue riflessioni. »

« E se facessi questo!... mi rendereste... le persone oneste mi renderebbero la loro stima? »

« Avranno almeno pietà di voi, e procureranno di scusarvi. »

« Pietà! esclamò essa ruggendo come una tigre: pietà! non ne voglio! »

« E con un movimento più rapido del pensiero aperse la porta e si precipitò nel ballò. »

Il rumore, l'emozione ch'essa aveva provata la stordirono talmente, che non sapeva dove volgere il passo. Quest'aria di gioia e questa allegria che la circondavano, erano così lungi dal suo animo! Essa non s'accorse punto di essere senza maschera, e si vide ben tosto l'oggetto della curiosità generale. Il suo nome pronunciato da diverse persone, la richiamò in se stessa, e istintivamente essa abbassò il velo.

« Che fate lì tutta sola signora? le disse il conte di Hatzberg, offrendole il suo braccio. Tutti vi riconosceranno, e monsignore... »

« Cerco un uomo in domino nero, che m'imbarazzava or ora. L'ho la-

sciato nella loggia del signor di Lauzun, bisogna ad ogni costo che lo ritrovi. »

« Vi è rimasto forse, vediamo? »

« È vero, l'avevo dimenticato, mio Dio! mio Dio! ho perduto la festa! »

« Che vi ha detto per commuoversi così, bella marchesa? Voi l'amavate molto, evidentemente, per esporvi a tutte le conseguenze della vostra imprudenza. »

« E che m'importano le conseguenze! Io amarlo! Oh! no, mille volte no! »

« Essi entrarono nella loggia, il visconte non c'era più. »

« Partito! partito, senza ch'io sappia dov'è, senza che lo riveda mai! Oh! questo è spaventoso! E che pensa di me, gran Dio! »

« Riprendete la vostra maschera, signora, e continuiamo il nostro passeggio. Forse lo incontreremo. »

« Avete ragione, non penso a nulla, io; non so più quello che mi faccia. »

« Ma che cosa vi ha detto, adunque, di terribile quest'uomo? Poichè non l'amate, chè vi agita a questo punto? »

« Che cosa mi ha detto? egli mi ha proposto la sola cosa che possa salvare il mio avvenire, e io l'ho rifiutata. Egli porta seco una falsa idea di me, mi disprezza, mi odia! Conte, ve ne prego, ve ne supplico, condottetemi a lui, ch'egli sappia la verità prima di separarsi per sempre. Voi non potete comprendere di quale importanza è questo per me. »

« Vi condurrò ove vorrete, signora, eppure temo, ve lo confesso, dello stato in cui siete. »

« Non temete nulla, oh! non te-

mete nulla. Sarò calma, mi tacerò. Andiamo, andiamo presto, egli è partito forse! »

Ed essa lo condusse fuori della loggia. Percorsero il ballo in tutti i sensi. Ad ogni istante erano fermati da curiosità ai quali la marchesa non rispondeva punto; i suoi occhi cercavano un solo sguardo. Esaminava un dopo l'altro gli uomini che le sembrava offrire qualche tratto di rassomiglianza col signor di Montezun.

Due o tre volte essa s'ingannò, e non riconobbe il suo errore che indirizzando loro la parola. Allora flocavano gli scherzi. Essa non poteva evitare le loro domande, e bisognava rispondere qualche parola. Fu per lei un crudele supplizio questa ricerca. Io non conosco sofferenze più pungenti di quelle che si sopportano in mezzo alla gioia altrui. E una febbre una tortura; bisogna fuggirla o soccombervi.

Dopo un'ora di questo dolore, la marchesa rinunciò al suo progetto, comprese che tornava inutile cercarlo di più. Egli era partito, per sempre, e non le restava alcuna speranza di rivederlo. Pregò il conte di accompagnarla a casa. Arrivata nella sua stanza, da letto, si gettò sopra una poltrona e si stemperò in lagrime.

« Disprezzata! disprezzata! sempre disprezzata! Oh! questo è spaventoso! Chè, non posso col sacrificio riprendere il mio buon nome, non crederei di acquistarlo a caro prezzo! Mio Dio! se pregassi, forse troverei coraggio. Ahimè! non so pregare!... »

Tanto è vero che il primo bisogno d'una donna è di essere stimata.

VIII.

L'abbazia di Chelles.

A quell'epoca di follia e di disordine, esisteva nondimeno nelle classi elevate un rispetto profondo per la religione e per le sue cerimonie. Il reggente stesso, malgrado i suoi travimenti, non osava sottrarsi a certi obblighi; così lo si vedeva solennizzare esattamente la Pasqua, e seguire la processione del Corpus-Domini e quella del voto di Luigi XIII. Sarebbe stato meglio senza dubbio che invece di essere zelante osservatore della forma, avesse avuto sincero il culto per la religione della lealtà, della virtù e dell'onore.

Ma, ripeto, egli badava molto più alla forma che alla sostanza, e per questa ragione medesima non osò opporsi alla vocazione religiosa di sua figlia. Essa desiderò entrare in convento e gliene domandò il permesso. Il reggente aveva un affetto vivissimo per i suoi figli; questa gli era la più cara di tutti forse, eccettuata la duchessa di Berry; per cui pensò molto a decidersi. Ma alla fine, comprese che bisognava acconsentire ch'essa lo lasciasse, per il chostro. Le esigenze della posizione sono le più implacabili di tutte.

La signorina di Beaujolais era stata da principio novizia all'abbazia; vi rimase come tale più d'un anno, in seguito pronunciò i voti e conservò nel convento il semplice posto di religiosa. Ben presto essa si annoiò di ubbidire, e domandò a suo padre di nominarla abbadessa, dando un altro beneficio alla santa donna che pos-

sedeva allora quello di Chelles. Il reggente non sapeva rifiutare nulla a sua figlia; vi acconsentì immediatamente, e la vecchia abbadessa ricevette una destinazione conveniente.

Da allora in poi l'abbazia di Chelles prese un'aria mondana, abbastanza poco in armonia colle sue sante istituzioni. La principessa vi si formò una specie di corte, vi ricevette tutti i signori che si presentarono; vi ricevette egualmente artisti e poeti; e le sue riunioni divennero celebri per il numero delle persone di spirito che vi intervenivano. Essa ammise nella sua intimità parecchie favorite del principe; la signora di Parabère fu una di queste.

La signora di Chelles era magnificamente bella; aveva sopra tutto delle mani ammirabili, e qualche cosa di regalmente nobile nell'aspetto. Anche, quando essa presiedeva alle cerimonie della sua cappella, era impossibile non risentire per lei un vero entusiasmo. Amava le arti e le coltivava essa stessa malgrado il suo ritiro. Il suo oratorio offriva un miscuglio singolare, di religione, di eleganza e di poesia. Fu in questo santuario privilegiato ch'essa ricevette la marchesa, quando questa le domandò il permesso di vederla.

Siate la benvenuta, marchesa, disse la principessa; che ci procura oggi la vostra visita, a noi, povere reclusi? È un sacrificio che ci fate e di cui dobbiamo mostrarci riconoscenti.

« La signora sa bene, rispose la signora di Parabère, che io sono sempre felice, quand'essa mi permette di vederla. »

(Continua)

questi colossi solcheranno in un dato tempo le onde del mare, ma ne i primi ne i secondi ci mettono per ora, e chi sa per quanto, in caso di respingere l'attacco di un nemico eventuale.

Noi non abbiamo torpediniere; non abbiamo cioè di quelle macchine formidabili, che possono, specialmente in una guerra difensiva, in una guerra di coste, sopperire alla deficienza delle grandi flotte, non abbiamo quelle torpediniere, delle quali altre potenze, tanto più forti di noi si sono largamente provvedute. Un giornale ufficioso pubblicava tempo fa, su questo argomento, una statistica, che per la nostra marina, non potrebbe essere più scoraggiante.

Per costruzione di torpediniere, noi veniamo alla coda di tutte le potenze grandi e piccole del mondo. Ed è in vero un contrapposto singolare, per non servire di un termine meno riverente, vederli dinanzi al Principino Ereditario vestito sempre da caporale torpediniere, mentre lo Stato, ch'egli sarà chiamato un giorno a governare manca affatto di torpedini.

Ma forse quell'assisa è indossata nello scopo di additarci appunto ciò, che dobbiamo fare.

Certo è che secondo quella statistica, mentre l'Inghilterra ha 70 torpedini, la Francia 40, oltre 80 la Russia, 30 la Germania, la Svezia 20, 15 perfino la Grecia, noi, con tanta estensione di coste, abbiamo 1 (diciamo una) torpedine, ed un'altra, secondo il citato giornale, ancora in costruzione all'estero!! Tutto ciò è ridicolo, ma è anche serio, e deve dar da pensare a chi non accarezza i sogni della pace perpetua, e vede invece, pur troppo, la probabilità di turbolenti eventi.

Ciò che non si è fatto, si può ancora fare, ma si faccia subito.

Il costo di una torpediniera è in media di 300 mila lire: perchè non si potranno erogare alcuni dei milioni destinati a compiere e ad armare certi colossi, che forse ci torneranno inutili, sospendendone i lavori, e costruendo invece altrettante torpediniere?

Chi ha in mano le sorti della marina, e non vuol pascersi di vane illusioni, studi l'argomento, e veda se, considerata la possibilità di prossimi eventi, non sia il caso di far sua la proposta, e di adottarla.

Se quegli eventi sorgessero, sappia intanto il paese; lo diciamo con rammarico, che, dopo aver gettato in mare un miliardo, noi non abbiamo una marina.

E questa è la verità vera.

IL DISCORSO INCRIMINATO del generale De-Charette

Secondo un dispaccio da Parigi, già da noi pubblicato, quel Consiglio dei ministri decise di procedere contro il generale De-Charette, pel suo discorso pronunziato lunedì ultimo scorso al banchetto legitimista della Roche-sur-Yon, siccome provocante alla guerra civile.

La Voce della Verità ripro-

duce il testo tradotto del discorso incriminato, ch'è il seguente:

«Un vecchio proverbio dice: il servizio è d'oro. Questo proverbio avrà torto oggi perchè io, figlio della Vandea, sono superbo di trovarmi in mezzo ai miei compatriotti e però voglio parlare a cuore aperto. (Applausi e grida di viva Charette).

Io vi confesso amici miei che per questa consolazione io provi in questo momento, avrei preferita la parte che toccò al mio grande zio quando gli agricoltori e i giovinotti della contrada andarono a dimandargli di mettersi alla loro testa e lo costrinsero quasi a prendere la difesa dei loro diritti ultragratamente violati. (Grida: Marcianno, abbasso i ladri dai grimaldelli! Un contadino con voce forte e chiara grida: Che il diavolo se li porti! Scoppiano grida e raddoppiano le acclamazioni).

Sarà vostro onore supremo, abitanti del Bocage e della Vandea intera d'essere stati i primi ad insorgere. (Evviva, evviva). Ma vi ha tra voi e noi un contratto che è sempre esistito e che non sarà rotto se non dalla morte. In molte parti non si potrebbe dire altrettanto: spesso i capi se ne vanno, i soldati restano e muoiono! (Immensa acclamazione: viva Charette). Ma senza pregiudizio degli appelli dell'avvenire è nostro attuale dovere di difenderci con tutti i mezzi possibili, perchè la più preziosa di tutte le nostre libertà è attaccata, quella di educare i nostri figli come lo furono i nostri padri; i nostri padri morti, come voi sapete, difendendo i loro focolari, le loro famiglie, il loro Re, il loro Iddio. (Viva La Rochejacquin, viva Charette).

Non vedete voi gli od e i padroni muovere guerra ai poveri che pregano? non vedete voi questi uomini che sfrazano le porte dei monasteri perchè i religiosi adorano un Dio che non è il dio Stato? non li vedete voi violare il domicilio privato? E chi sarà sicuro domani non li vedete disperdere tutte le Congregazioni insegnanti perchè gli uomini religiosi sono sempre stati i primi innanzi all'inimico, si chiami questo straniero o anarchia? (Commozione prolungata).

Ab! io lo ripeterò qui: io domando una religione dello Stato, perchè coloro che vogliono lo Stato senza Dio, non possono, anche volendolo, essere tolleranti; non credono a nulla e però non possono neppure essere giusti. Strana giustizia è quella che rifiutava ieri a un generale accusato il diritto di difendersi e di chiedere l'accusa (Grida: viva l'esercito, viva la giustizia). Ebbene! o vandeesi, io torno a noi ed alle nostre libertà. Credete voi che questo stato di cose possa durare lungamente e che si possano impunemente offendere pacifici cittadini nelle loro più sacre credenze? Credete voi che Dio non susciterà un incidente qualunque che ci permetta infine di rivendicare la libertà delle nostre coscienze (Viva la religione, viva Dio, viva il Re). La guerra della Vandea fu mossa per la questione religiosa, per la questione politica, ed anche per la questione degli interessi minacciati. Eccoli tornati alla questione religiosa ch'è nello stesso tempo questione politica; quanto agli interessi materiali il di cui sviluppo merzognero insuperabile tanto i nostri avversari, basterebbe ben poco per rovesciare questo colosso dai piedi di creta. (Abbasso la rivoluzione, viva il Re).

Io non dimando se non la grandezza del mio paese e la sua prosperità, lo credo alla sua prossima rigenerazione perchè un governo non offende mai impunemente quei sentimenti intimi che fanno la gloria d'una nazione, e vi affermo che senza il Re non potremo avere la libertà del dovere né quella della coscienza. (Viva Charette, viva la libertà).

Una vecchia canzone ha cullato la mia infanzia; non ne dubitate, essa era degna della Vandea. Il suo autore fu il conte Edoardo De Monti, morto alcuni anni or sono al servizio del Re: Quand viendra l'orage, Amis nous seron là Et l'écho du Bocage Redira: « Nous voilà ».

Ebbene! l'uragano è là che ci minaccia da tutte le parti. I nostri nemici vogliono distrugger tutto, fino la croce, segno delle nostre credenze e della nostra redenzione. Vandeesi, l'ora è vicina, i nostri nemici si abbandonano ad atti di bisbetica tirannide; prima che arrivino ad effettuare il loro programma, cioè a dire la Comune, Vandeesi saremo là, attorno

Quand viendra l'orage, Amis nous seron là Et l'écho du Bocage Redira: « Nous voilà ».

Ebbene! l'uragano è là che ci minaccia da tutte le parti. I nostri nemici vogliono distrugger tutto, fino la croce, segno delle nostre credenze e della nostra redenzione.

Vandeesi, l'ora è vicina, i nostri nemici si abbandonano ad atti di bisbetica tirannide; prima che arrivino ad effettuare il loro programma, cioè a dire la Comune, Vandeesi saremo là, attorno

al nostro Re ed alla sua bandiera per difendere le nostre famiglie, i nostri figli, il nostro Dio e questo bel regno che si chiama la Francia. (Viva il Re! Viva la Francia! Viva Charette!)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — La Sotto-Commissione per i bilanci della guerra e della marina ha tenuto ieri, 30, due riunioni, sotto la presidenza dell'onorevole generale Ricotti, il quale fu incaricato d'invitare alcuni quesiti ai ministri, sollecitandone la risposta.

FIRENZE, 31. — Celestino Bianchi annunzia, nella *Nazione*, d'essersi accinto a scrivere una Memoria intitolata: *Ricasoli e i suoi tempi*.

BOLOGNA, 31. — Oggi si è inaugurato il Congresso nazionale delle Società operaie di mutuo soccorso.

Vi sono rappresentate 266 Società: inoltre pervennero 113 adesioni. I rappresentanti al momento dell'apertura sono 126. Gli onori. Minghetti e Luzzatti scusandosi di non poter intervenire alle sedute. Erano presenti i signori Aurelio Saffi, Carducci e Costa, l'interzionalista.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Si ha da Parigi: È arrivato ieri mattina S. A. l'arciduca Guglielmo d'Austria col diretto proveniente da Vienna.

Col diretto di Germania giunge pure il duca di Castro ex re di Napoli.

INGHILTERRA, 30. — S. M. la regina d'Inghilterra ha avuto la cortesia di mettere a disposizione di lady Mountmorres, la vedova del lord assassinato, un vasto appartamento nel palazzo di Hampton Court.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 03 ottobre contiene:

R. decreto che convoca il Collegio elettorale di Livorno pel 14 novembre. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

R. decreto che convoca il Collegio elettorale di Chieggia pel 14 novembre. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

R. decreto che approva lo statuto organico del Ginnasio del cav. Giovanni Battista Rubini nel comune di Romano di Lombardia.

R. decreto che approva le modificazioni degli art. 14 e 15 dello Statuto della Banca di Torino.

R. decreto che costituisce in corpo marale l'Opera pia orfanotrofia Oliviero di Cavallermaggiore.

R. decreto che erige in corpo morale l'ospedale dei poveri di Citerna.

R. decreto che sopprime il Monte Frumentario di Licusati ed inverte il capitale in favore di una Cassa di prestanze sgrarie, costituita in ente morale, sotto il titolo di Vittorio Emanuele II.

TIRO ALLE ALLODOLE

NOSTRA CORRISPONDERZA

Casalsarugo 31 ottobre. Par iniziativa di alcuni appassionati seguaci di Nembrod, fu organizzato il tiro dell'allodola pel giorno 31 ottobre corr. nei Patriarcati, questa vasta e ancor verdeggiante prateria, nella quale i nostri bravi e simpatici soldati vanno ad esercitarsi al bersaglio. Si teneva quasi di dover sospendere, o prorogare la gara a cagione della scarsità di allodole; ma poi si rifletté che si correva rischio di perdere una buona occasione, che molti forse si sarebbero ritirati, e che una sequela di buone giornate potea piombarci addosso, onde tutto calcolato, si decise di ammazzare le poche allodole, che, per loro mala fortuna, si erano lasciate irrefrere nella piana.

Dal resto il tempo non potea presentarsi sotto più felici auspici. Il sole, il sol d'ottobre tepido e splendente maestoso sull'orizzonte, e l'aria che sul principio della mattinata scendeva fredda ed acuta, divenne mite e gradita quando fu liberata dalle fitte nebbie autunnali.

La gara doveva aver principio alle 9, ma per la rigidità della temperatura e per qualche imprevisto ritardo, fu prorogata fino alle 11. Fu una gara brillante — vivace — animata per la rara maestria — per la precisione dei colpi — per la giustezza della mira — e pel sangue freddo veramente ammirabile dei tiratori.

Vi assistevano un brillante stuolo di ufficiali del 40° reggimento di fanteria con alla testa il loro chiarissimo tenente colonnello — una eletta schiera di cacciatori del dintorni e numerose brigate di villeggianti e campagnuoli. Tutto procedette con un'ordine e con una regolarità inespugnabili: non vi furono né confusioni, né chissosi affollamenti, grazie alle sagge misure prese dall'onorevole giunta della cortese ed ospitale Bovolenta.

Un palco costruito con semplicità accoppiata a buon gusto, adornato di bandiere tricolori, e di ricchi drappi delle più svariate tinte, accolse gli spettatori, i quali così poterono godere il divertimento senza trovarsi esposti ad una luce troppo intensa.

Di signore, poche, pochissime, — forse perchè tali cruenti spettacoli ripugnano alla squisitezza di sentire della donna — però, fra le intervenute, ve n'erano alcune di assai leggiadre ed eleganti.

Al tocco furono aggiustati i premi, e poi fuvi una breve, ma brillantissima poule fra alcuni dei premiati.

Ecco l'elenco dei premi in ordine di merito.

1. Premio Danin Ettore. Colpi 6 sopra 6.
 2. Premio Duca Bernardo. Colpi 10 sopra 11.
 3. Premio Sgarzi cav. Ercole. Colpi 9 sopra 11.
 4. Premio Quiglio Vittorio. Colpi 9 sopra 12.
 5. Premio Rigoni Pietro. Colpi 8 sopra 12.
 6. Premio Dal Fiume Arturo. Colpi 7 sopra 9.
 7. Premio Storni Giovanni. Colpi 6 sopra 8.
 8. Premio Erizzo dott. Francesco. Colpi 5 sopra 8.
- Un bravo di cuore al sig. Danin Ettore, uno dei più valenti tiratori ch'io mi abbia mai veduto, al signor Dise Bernardo, l'intrepido schermitore, al sig. Rigoni Pietro, che tanto si prestò pel tiro ad Abano, a tutti gli altri vincitori, e a parecchi dei vinti, ai quali, se fortuna non arissa, non fecero però difetto né la valentia nella mira, né fermezza di polso.

Vincitori, e vinti si raccolsero poi a festoso banchetto, e quanti successi toast furono portati, e quante spumanti bottiglie furono sturate io non ve lo so dire.

Fu, in una parola, un trattenimento degno di quegli egregi che la organizzazione, e di quei baldi giovani che vi presero parte. Noi manifestiamo desiderio che simili festiccioli s'abbiano a ripetere con sempre maggior frequenza, perchè tanto utili e dilettevoli.

Una lode sincera va attribuita ai promotori di tale geniale spettacolo, cioè ai signori Sotti Adolfo — Zanon Alessandro — Danin Achille — Danin Ettore — Carrari Martino — Storni Giovanni, i quali con zelo instancabile, e con indefessa attività si occuparono di questa gara; come pure agli onorevoli componenti il Giury signori dott. Pietro Danin — Marcolini Angelo — Baggio Giovanni, che col loro giudizio severo, leale, parentorio, appianarono ogni contestazione, e composero ogni dissenso.

E finisco con i più vivi ringraziamenti alle simpatiche signore, che col loro amabile sorriso rallegrarono la festa. Uno spettatore entusiasta:

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 2 Novembre.

Ognissanti. — Per la festa di Ognissanti, la massima parte dei giornali ieri non hanno stampato.

Benevolenza. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Nell'atto che i figli del compianto Cav. Giacobbe Trieste, ottemperando alle benefiche disposizioni del loro padre, rimettevano a questa Congregazione la somma di it. L. 2000 — per i poveri del Comune; — il fratello dell'estinto, Cav. Maso, vi aggiungeva l'offerta di altre L. 1000 per i poveri stessi. La Congregazione, associandosi al lutto dell'intera città pella gravata jattura, rende pubbliche le offerte in testimonianza di gratitudine.

Funerali. — L'Associazione volontaria 1848-49 invita i soci a radunarsi domattina (3) alle ore undici, sotto la Loggia dell'ex Guardia in Piazza Unità d'Italia, per intervenire ai funerali del compianto cav. Giacobbe Trieste, socio onorario.

Pellegrinaggio al camposanto. — I padovani si sono ieri recati in folla al camposanto per il consueto pellegrinaggio alle tombe dei loro morti. La strada che — dalle porte S. Giovanni e Savonarola — mette al cimitero, era piena di gente che andava e veniva con fiori e corone.

Ma, come sempre succede quando — o per una stagione, o per l'altra, sia di tristezza o di gioia — vanno raccogliendosi in certi luoghi molte persone, a coloro che volevano tributare un omaggio pietoso ai defunti ed avevano l'animo posto disposto ad ascoltare delle grosse riunioni, s'univano i curiosi, gli sfaccendati e una serie multiforme di venditori ambulanti d'ogni genere e qualità che empivano l'aria d'un grido monotono ed assordante fin presso i cancelli della dimora della morte.

Ci si parava che si trattasse addirittura d'un mercato, d'una sagra — d'un contrasto strano, e, d'incanto pure, non troppo degno con la prossimità d'un camposanto, in un giorno di ricordi malinconici, di soavi rimpianti, di dolori rinnovati e di « lagrime inestrabili ».

È lo scetticismo del secolo — uno scetticismo disguidato e pesante — che invade anche le tombe e viola il sacro degli estinti.

Noi giulichiamo costesti avvenimenti colle idee nostre — e forse un po' anche col nostro cuore — lasciando agli altri di pensare e di giulicare diversamente.

Avavamo raccomandato di rispettare il pio luogo nel miglior modo possibile; ma chi avesse buttato lo sguardo nel vastissimo campo, seminato di croci e di lapidi, si sarebbe persuaso che non fanno intesi da moltissimi.

Era un correre, un agitarsi, un succedersi di frotte allegre e chissose, che passavano da un punto all'altro senza tanti riguardi per la terra che calpestavano.

Qui si torna alla mente un vecchio proverbio: chi muore giace, e chi vive si dà pace — se non accade di peggio.

Musica in Prato. — La banda cittadina ha ripreso i suoi concerti di mezzogiorno, nel Prato della Valle.

Il sole era superbo, tepido, purissimo, uno di quei soli che, con frase un po' ardita, invitano a farei dentro un bagno di raggi caldi, di luce abbagliante.

Ma la gente era poca — molti uomini, i soliti habitué — di signore quasi nessuna, od almeno che si potevano contare sulle dita.

La Banda poi si mostrò quella che è sempre: bravissima.

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1 al 30 novembre 1880:

Data	L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore
Dal 1 al 5 novem.	6.56	5.45
6 10	5.49	5.50
11 15	5.42	6. —
16 20	5.38	6.05
21 25	5.33	6.10
26 30	5.27	6.15

Furto in Tribunale. — « Non ci mancava proprio altro che un furto nel palazzo di giustizia. Così possiamo dire che i fatti sono au gré complet. Leggesi nel *Risorgimento* di Torino in data 1:

Ieri l'altro a notte alcuni sacerdoti di Mercurio trovavano modo d'introdursi nei locali del tribunale e civile correzionale, e dopo aver forzate alcune porte entrarono nella camera del cancelliere capo ove si trova la cassa forte.

I ladri erano muniti di tutti i ferri necessari, quindi non tardarono ad aprire detta cassa forte nella quale vi erano nientemeno che quarantamila lire. S' intende che i ladri non lasciarono poi un becco d'un quattrino in quella cassa, e se ne andarono dalla parte ove se n'erano venuti senza che persona li disturbasse.

La cancelleria del tribunale è posta nell'antico locale della corte d'appello, dal lato prospiciente via S. Domenico al 3° piano.

Si crede che i ladri si siano fatti rinchiudere nel locale della corte d'appello, e che abbiano compiuto l'opera loro solamente ad ora tarda, quando potevano essere più che sicuri che non potevano essere sentiti da alcuno. In quel locale non vi dorme persona.

Il furto è audace ed ingente: serve a mostrare se la stampa ha torto quando grida che si raddoppi il numero delle guardie di P. S. delle pattuglie notturne.

Negli uffici della cancelleria, del tribunale ieri eravi una specie di vespaio. Impiegati, funzionari, magistrati che andavano, venivano, interrogavano: un andirivieni continuo un grido incessante, un interminabile emissione di mah! di oh! e ih!

Nessuno poteva darsi pace, capociti rei dell'audacia di quel furto.

I cancellieri poi, e vice cancellieri avevano un dolore più degli altri: quello di aver perduto la loro parte dei diritti di cancelleria.

La questura, che si guardò bene di notificare ai giornali questo furto, ci si assicura che si svegliò dal suo solito profondo sonno solo alle 6 del mattino. Allora mandò negli uffici del tribunale un nugolo di impiegati e guardie. A far cosa? Ma! »

Grassazione. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese*, in data di Livorno 31:

Un audace grassazione fu perpetrata sabato sera a poche miglia dalla città in danno della famiglia del signor Orlando.

Ecco il fatto. Il cav. Paolo Orlando circa le ore 7, si recava in carrozza, in compagnia di suo fratello Salvatore e dei suoi nipoti Giuseppe di Salvatore Orlando ed Auteri Salvatore, alla sua casina in Antignano. Giunti al punto detto « la Madonna » a tre chilometri da Livorno, vennero aggrediti da due individui armati di revolver.

Uno di costoro si lanciò alla testa del cavallo e lo fece subito in fuga. Il vetturino, sprandogli contro due colpi di revolver. L'altro malfattore aperto lo sportello a sinistra della carrozza, si diede a gridare con voce grossa: la borsa! la borsa! e nel tempo stesso sparava quattro o cinque colpi di revolver per i quali il cav. Paolo riportò ferite alla gamba e alla mano sinistra, e il giovanotto Giuseppe Orlando alla mano destra.

Il cav. Paolo nella confusione che avvenne dopo le esplosioni si gettò dalla carrozza aprendo l'altro sportello, seguito dall'altro suo nipote Auteri, il quale si diresse verso la fattoria Michon per chiedere aiuto.

Gli aggressori fattanto riuscirono a strappare al signor Paolo, che era assolutamente inerme, l'orologio con catena d'oro e un portafoglio con al suo interno una somma di lire; quindi si dettero alla fuga.

Il signor Paolo, benché ferito, saltò a cassetta e aiutato dal piccolo Giuseppe, condusse la vettura fino all'Antignano.

Le autorità, appena avuta notizia del triste avvenimento si recarono prontamente all'Antignano, per raccogliere informazioni e procedere agli atti d'ufficio.

I medici chiamati in fretta prestarono le prime cure ai feriti e quindi procedettero all'estrazione dei proiettili.

La questura insieme all'arma del RR. Carabinieri hanno proceduto durante la notte ad alcuni arresti.

Così è quanto abbiamo potuto sapere per ora.

Ci affrettiamo intanto, ad esprimere il nostro vivo rammarico per sì funesto avvenimento, facendo voti perchè i signori Orlando, tanto benemeriti del nostro paese, possano, al più presto, essere reintegrati in perfetta salute.

Un Tanner piacentino. — Leggiamo nel *Progresso* di Piacenza: Un nostro amico concittadino, studioso di storia patria, ha scoperto un Tanner piacentino che precedette di un secolo e mezzo il Tanner americano, e lo superò nella durata del digiuno nientemeno che di 6 giorni!

Diamo la parola al nostro paziente raccogliatore di fatti storici piacentini: « Un antico proverbio dice: Ciò che è stato può tornare; ed io ho sempre pensato, che se questo proverbio contiene una verità, deve anche esser vero che non pochi fatti simili a quelli che si notano ora, debbono essere avvenuti anche in passato. E studiando la storia piacentina mi persuasi sempre più che non a mi era male apposto.

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli & C. IN BRESCIA 49-251

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo - Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE

Nuovo Ristoratore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per melattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia franchi 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. 44-24

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

15-363

GRANDE EMPORIO

DI TAPPEZZERIE IN CARTA ESTERE

e Nazionali di propria Fabbrica

Tendine trasparenti e Cornici dorate

di F. CARRARA & C.^{IA}

Ponte dei Fuseri, 1810 - Palazzo dell'Albergo Vittoria

Le Inserzioni

dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obli-ght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obli-ght).

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenza da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. omn. misto omn. pom	omn. ant. omn. misto omn. pom	omn. ant. omn. misto omn. pom	omn. ant. omn. misto omn. pom
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5, 22 8, 23 1, 48 6, 48	Bassano . . . part.	5, 55 9, 11 2, 41 7, 33
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 a.	6,42 a.	Vigodarzere . . .	5, 33 8, 33 1, 59 6, 59	Rosa . . .	6, 09 9, 11 2, 41 7, 33
misto 6,19 a.	8, 5 a.	misto 7,20 a.	9, 5 a.	Campodarsego . . .	5, 44 8, 45 2, 13 7, 10	Rossano . . .	6, 18 9, 18 2, 51 7, 41
omnibus 7,55 a.	9,1 a.	diretto 9, 5 a.	10, 5 a.	S. Giorgio delle Per.	5, 53 8, 54 2, 24 7, 19	Cittadella) arr.	6, 26 9, 26 3, 03 7, 52
9, 3 a.	10,15 a.	12,40 p.	1,30 p.	Composampiero . . .	6, 03 9, 03 2, 34 7, 28	Cittadella) part.	6, 38 9, 44 3, 22 8, 4
1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2, 5 a.	3,30 a.	Villa del Conte . . .	6, 17 9, 18 2, 50 7, 43	Villa del Conte . . .	6, 51 9, 58 3, 37 8, 16
diretto 3,20 a.	4,17 a.	5,25 a.	6,39 a.	Cittadella) arr.	6, 30 9, 31 3, 57 5, 54	Campodarsego . . .	7, 06 10,13 3, 57 8, 31
6,14 a.	7,10 a.	6,55 a.	8,10 a.	Cittadella) part.	6, 44 9, 45 3, 24 8, 5	S. Giorgio delle Per.	7, 12 10,20 4, 5 8, 39
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.	Rossano . . .	6, 58 9, 57 3, 40 8, 17	Campodarsego . . .	7, 21 10,30 4, 17 8, 49
9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, a.	11,55 a.	Rosa . . .	7, 5 10, 4 3, 47 8, 24	Vigodarzere . . .	7, 32 10,41 4, 31 9, 9
				Bassano . . .	7, 17 10,15 4, 8, 36	Padova . . .	7, 42 10,51 4, 42 9, 10
MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		TREVISO per VICENZA		VICENZA per TREVISO	
Partenza da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenza da UDINE	Arrivi a MESTRE	misto omn. misto misto	omn. misto omn. misto	misto omn. misto misto	omn. misto omn. misto
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.	Treviso . . . part.	5, 10 8, 26 1, 25 6, 26	Vicenza . . . part.	5, 37 8, 30 2, 12 6, 52
omnibus 6,13 a.	10, 4 a.	omnibus 5, a.	9, 4 a.	Paese . . .	8, 30 1, 41 6, 42	S. Pietro in Gù . . .	5, 59 8, 57 2, 34 7, 19
10,40 a.	2,35 p.	9,28 a.	12,54 p.	Istrana . . .	5, 35 8, 52 1, 54 6, 55	Carnignano . . .	6, 7 9, 7 2, 42 7, 29
4,24 p.	8,23 p.	4,56 p.	8,54 p.	Albaredo . . .	9, 3 10, 7 11, 7	Fentaniva . . .	6, 17 9, 18 2, 52 7, 49
misto 9,30 a.	2,30 a.	diretto 8,28 a.	11, 8 a.	Castelfranco . . .	6, 49 10, 2 2, 29 7, 28	Cittadella) arr.	6, 25 9, 28 3, 7 10, 5
				S. Martino di Lupari	6, 13 9, 26 2, 46 7, 42	Cittadella) part.	6, 37 9, 38 3, 20 8, 3
				Cittadella) arr.	6, 32 9, 37 3, 7 5, 56	S. Martino di Lupari	6, 48 9, 55 3, 31 8, 20
				Cittadella) part.	6, 47 9, 47 3, 19 8, 9	Castelfranco . . .	7, 2 10,12 3, 45 8, 39
				Fontaniva . . .	9, 55 3, 28 8, 18	Albaredo . . .	7, 13 10,20 3, 56 8, 53
				Carnignano . . .	7, 3 10, 4 3, 39 8, 29	Istrana . . .	7, 20 10,42 4, 9 9, 9
				S. Pietro in Gù . . .	7, 13 10,12 3, 48 8, 38	Paese . . .	7, 36 10,55 4, 19 9, 22
				Vicenza . . . arr.	7, 39 10,34 4, 15 9, 4	Treviso . . . arr.	7, 49 11,11 4, 32 9, 38
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		SCHIO per THIENE-VICENZA		VICENZA per THIENE-SCHIO	
Partenza da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenza da VERONA	Arrivi a PADOVA	omn. omn. misto	omn. misto omnibus	omn. misto omnibus	omn. misto omnibus
omnibus 6,55 a.	9,25 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.	Schio . . . part.	5, 45 9, 20 5, 30	Vicenza . . . part.	7, 53 3, 7 8, 2
diretto 10,15 a.	11,56 a.	10,45 a.	1,15 p.	Thiene . . .	6, 2 9, 27 5, 52	Dueville . . .	8, 15 3, 25 8, 4
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.	Dueville . . .	6, 17 9, 52 6, 10	Thiene . . .	8, 35 3, 49 8, 22
8,21 a.	10,52 a.	omnibus 5,50 a.	8,21 a.	Vicenza . . . arr.	6, 37 10, 12 6, 32	Schio . . . arr.	8, 49 4, 05 8, 30
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.				
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		CONEGLIANO per VITTORIO		VITTORIO per CONEGLIANO	
Partenza da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenza da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	misto misto misto omn.	misto misto misto misto	misto misto misto misto	misto misto misto misto
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.	Conegliano part.	8, 12, 16 10, 7, 40	Vittorio . . . part.	6, 45 10,58 5, 20 6, 45
misto (1) 9,20 a.	11,56 a.	misto (2) 4, 5 a.	6, 4 a.	Vittorio . . . arr.	8, 28 1, 8 6, 36 8, 6	Conegliano . . . arr.	7, 9 11,22 5, 44 7, 7
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 a.				
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12, 5 p.	3,13 p.				
diretto 12, 5 a.	2,40 a.	omnibus 5, 4 a.	9,23 a.				

(1) fino a Rovigo - (2) da Rovigo.

Accanto Pubblicazione
TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA
 Accanto Pubblicazione
 TURAZZA PROF. D.
 Un volume in-8. di pag. 528 - VIII - 1880 - Prezzo L. 1.50

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

LUSSANA PROF. FILIPPO

FISIOLOGIA UMANA

Alimentazione e Digestione | Sanguificazione | Innervazione

Padova, 1879 - Vol. I - L. 8. Padova, 1879 - Vol. II - L. 8. Padova, 1881 - Volume III - Lire 8.

Testi Universitari

PUBBLICATI
dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8	L. 1.-
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8	» 2.-
MORNEWALD LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12	» 2.-
FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianoforte dei movimenti di Anstler. Padova 1872, in-8	» 1.50
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8	» 10.-
KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12	» 2.50
LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8	» 3.-
Parte II: Sanguificazione. Padova 1878, in-8	» 3.-
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione	» 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8	» 6.-
SACCHARDO prof. P. A. - Sommarie di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8	» 3.-
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8	» 2.-
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8	» 10.-
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I	» 6.-
TOLOMI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8	» 8.-
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8	» 10.-
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure	» 2.-
note dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8	» 1.-

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istiti in-12 - Lire 2.00 L'educazione degli Istiti in-12 - Lire 1.50 Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50 LUSSANA PROF. A. IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50 LUSSANA PROF. L. L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 2	Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25 SELVATICO M. PIETRO GUIDA di PADOVA i suoi principali contorni con INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 3.00	BERRARDI DOTT. L. (Biblioteca Scientifica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4 BOLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50 BURLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50 MUZZI L. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 2.50
--	--	---

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI
DI
LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT.
Padova, Tip. Sacchetto, 1880.

Premiata Tip. Sacchetto
Pr. Giuseppe Cappelletti
SCAPOLO
ROMANZO
dalla sua origine sino al presente
Prezzo L. 15

Premiata Tip. Sacchetto
Pr. Giuseppe Cappelletti
Storia di Padova
dalla sua origine sino al presente
Prezzo L. 15

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO
DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
Formati due con tredici Tavole

Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire
PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA